

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

**PROVVISORIO
2006/2133(INI)**

18.9.2006

PROGETTO DI PARERE

della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla responsabilità sociale delle imprese: un nuovo partenariato
(2006/2133(INI))

Relatore per parere: Gunnar Hökmark

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. appoggia l'iniziativa della Commissione di creare un forum di dialogo con le parti interessate, tra gli Stati membri così come all'interno degli stessi, per agevolare lo scambio di prassi di eccellenza e aumentare, a livello europeo, la consapevolezza sulla questione della responsabilità sociale delle imprese (RSI); sottolinea tuttavia che la Commissione non deve prendere iniziative volte a istituire un ulteriore quadro regolamentare superfluo che introduca norme inesistenti negli Stati membri;
2. sottolinea che la partecipazione delle imprese ad azioni concernenti la RSI dovrebbe sempre avvenire su base volontaria e che le azioni in parola non possono mai sostituirsi all'intervento del settore pubblico, là dove esso è effettivamente necessario; sottolinea inoltre che dette azioni debbono essere indipendenti dal quadro regolamentare applicabile agli operatori del settore pubblico;
3. incoraggia le imprese a decidere individualmente i parametri di riferimento applicabili alle soluzioni concernenti la RSI; ritiene che le azioni in materia di RSI che non nascono all'interno dell'impresa ma sono un'imposizione esterna potrebbero influenzare negativamente la disponibilità delle società ad investire, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, riducendo di conseguenza le possibilità di sviluppo economico e l'impegno a combattere la povertà;
4. plaude a un dialogo atto a incoraggiare le imprese a trovare un ragionevole equilibrio tra considerazioni etiche, ricerca del profitto e competitività; respinge l'idea secondo cui gli sforzi intesi ad aumentare il profitto sarebbero incompatibili con un comportamento etico e riconosce il contributo in termini di benessere e sostenibilità offerto dall'esistenza di mercati aperti e concorrenziali; sottolinea la responsabilità etica e commerciale di rispettare sempre i diritti umani e le libertà fondamentali, responsabilità che tutte le aziende europee operanti in paesi terzi dovrebbero assumersi; sottolinea inoltre che le imprese presenti in tali paesi quanto datori di lavoro o parti interessate hanno la responsabilità di non trarre mai vantaggio dall'oppressione cui sono soggette le popolazioni in questione.